

evidenza l'importanza dei papiri, non solo per le scoperte di testi nuovi, ma anche per la critica testuale delle opere già note, in quanto essi ci portano il risultato del lavoro critico dei dotti della Biblioteca e del Museo e mette in guardia, con esempi pratici, dai troppo facili errori di lettura e di interpretazione. Neppure è arido il capitolo che riguarda i papiri documentari, che vengono suddivisi per categorie coi loro termini tecnici e le loro complicazioni burocratiche: li ravviva l'esempio di quanto può fruttare lo studio di uno di tali documenti, o meglio di un gruppo di essi, per il giurista, il sociologo o anche lo storico. Nè si tralascia infine di accennare ai risultati ottenuti finora anche in altri campi, della religione pagana, del cristianesimo, e della grammatica.

L'ultima parte è dedicata alle principali edizioni di papiri o alle pubblicazioni che interessano la papirologia. Non è data una bibliografia sistematica, ma nelle note ai vari capitoli, poste alla fine, si trovano man mano quelle indicazioni bibliografiche essenziali, recenti, che eventualmente potranno fornire al lettore notizia degli studi precedenti. Del resto l'Autore promette di pubblicare una estesa bibliografia critica, disposta in ordine alfabetico, alla quale sta lavorando. È prossimo invece alla pubblicazione un volume di « Greek Manuscripts of the Ancient World » a cui già spesso si trovano riferimenti in questa « Introduzione » e che quindi ne sarà l'inseparabile « compagno ».

Tutta l'opera è dedicata alla memoria di H. Idris Bell, che fu maestro del Turner e gli rivelò il valore e l'interesse dei papiri, lo guidò nella lettura dei testi, l'aiutò a coglierne il significato; ora egli offre questo tesoro ad una nuova generazione di studiosi.

A. CALDERINI

H. J. THISSEN, *Studien zum Raphiadekret*, 1966, Mesenheim am Glan (Beiträge zur klassischen Philologie herausgegeben von R. MERKELBACH, Heft 23), VI, 84 pp. DM 13.

Il decreto di Rafia con il quale sono tributati onori al re Tolemeo IV Filopatore da parte del consesso sacerdotale di Memfi, all'indomani della vittoria del sovrano su Antioco III di Siria, è conosciuto essenzialmente nella versione demotica con il sostegno, molto frammentario, di qualche passo geroglifico e greco. Il testo dell'intero documento viene commentato con cura nel volume proprio allo scopo di cogliere, in modo approfondito, il significato dal linguaggio delle tre versioni. Ciò è possibile soprattutto nella parte occupata dalla titolazione del re, dalla specificazione degli onori concessi, dalla celebrazione delle festività. È cosa naturale che un atto pubblico di questo tipo abbia in sè elementi rivelatori del momento politico e della temperie spirituale dalla quale esso emana; per il mondo egiziano in particolare il decreto di Rafia fornisce indubitabili indizi sulla storia dei rapporti tra civiltà indigena e civiltà greco-macedone nettamente avviate sulla strada di una reciproca integrazione.

S. DARIS